

Beethoven for ever

Concerto in re magg. per violino e orchestra, Sinfonia n. 6 “Pastorale”. Roma, Accademia Nazionale Santa Cecilia.

In un mondo di confusione e di frammentazione, riascoltare il grande Ludwig, all’epoca 38 anni, fa un gran bene.

L’unico concerto per violino e orchestra è opera già romantica, ma non ha nulla di sdolcinato, anche se nel 1807 fu accusata di ripetitività. È musica sostenuta, melodicamente pura, ma anche gioiosamente ritmica: la giovane violinista tedesca Isabelle Faust fa sgorgare dal suo Stradivari suoni così stellati e delicati che sembra di udire il concerto per la prima volta. È il Beethoven appassionato e in pace che la direzione dell’inglese Jonathan Nott, soffice e composta, svela nella sua anima più poetica.

E poetica è la definizione che si può dare della sua *Pastorale*. Sonorità misurate nel dialogo tra archi, legni e ottoni: si son potuti chiudere gli occhi ed entrare nell’estasi della natura che Ludwig provava. Qui essa non è un quadro barocco, ma una immersione panica nella sua vita: siamo sulla linea di un Goethe, di un Foscolo e di un Leopardi. Nott dirige gioioso, svela dettagli preziosi. Sembra musica nuova.

Per Natale, riascoltarla, diretta da Abbado o Karajan. ■

